

## Sotto accusa il campo-lager della Magliana

Pci e Verdi si rivolgono alla magistratura  
Nomadi e cittadini insieme in Campidoglio



Le roulotte degli zingari nel fango dell'Infernacchio

# La «questione zingari» in tribunale

La «questione zingari» arriva sul tavolo del giudice. Pci e Verdi, dopo le ultime dichiarazioni dell'assessore Corrado Bernardo, hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. Il campo dell'Infernacchio, dopo un sopralluogo della Usl e dei tecnici della Provincia, sarà smantellato. Niente di deciso per Tor Bella Monaca. Il consiglio della XV circoscrizione politicamente riunito in Campidoglio.

STEFANO DI MICHELE

Dal tragico al grottesco, poi di nuovo al tragico. Il trasferimento dell'accampamento Rom da Ponte Marconi all'Infernacchio, dopo aver infranto tutte le regole del buon senso e buona parte di quelle umanitarie, finirà con l'interessare anche i giudici. A chiedere l'intervento della magistratura sono in molti, a cominciare dai comunisti e dai verdi. Intanto è certo che almeno la metà dei 700 zingari saranno, molto presto, portati via dalla Magliana. Ieri mattina gli ispettori della Usl hanno fatto un sopralluogo nel campo trovandolo del tutto inadatto. Lo stesso verdetto di una commissione di tecnici della Provincia mandati sul posto dall'assessore all'Ambiente. «In quel posto non potrebbe vivere neanche un cane», commentano gli abitanti delle borgate intorno. «È un campo tossico, avvelenato, una vera valle dell'Inferno», aggiungono, riferendosi alla discarica di rifiuti tossici il vicino, ieri pomeriggio, per ore, centinaia di persone hanno assediato il consiglio della XV circoscrizione. Nessuno (o quasi) animosità verso gli zingari, dopo l'incontro del giorno precedente, tantissima contro la giunta comunale.

«Altro che campo, il vogliono ammassare a questi zingari», diceva la gente davanti ad un fitto cordone di poliziotti e carabinieri. «Una sistemazio-

targli il conto per le sue accuse. Sicuramente - e più oscuramente - dentro la giunta; con una forte denuncia pubblica le opposizioni di sinistra. Durissimo il Pci. «Sono state cose di una gravità straordinaria - dice il consigliere comunale Augusto Battaglia -. A questo punto o se ne va Bernardo o se ne vanno il sindaco e il prefetto». E aggiunge: «Si è accennato a funzionari e politici che avrebbero compiuto atti da galera. Bernardo deve fare nomi e cognomi, denunciandoli, chiamando il magistrato. Anzi, saremo noi stessi a chiedere l'intervento della magistratura». I Verdi, ieri, hanno inviato un esposto alla Procura della Repubblica, per indagare «sulle incredibili vicissitudini patite in questi ultimi due mesi dai Rom della capitale». Le responsabilità, secondo i Verdi «vanno ricercate ad ogni livello: dalle circoscrizioni al Comune allo Stato. La persecuzione contro i nomadi ha comportato violazioni gravissime di legge». Al consiglio comunale, ieri sera, nell'aula del Giulio Cesare, c'erano gli abitanti della Magliana e i Rom dell'Infernacchio e di Tor Bella Monaca. Qualche scambio di battute, una diffidenza che per fortuna sempre meno forte, meno carica del pericolo pregiudizi dei giorni scorsi.

Solo a tarda sera Bernardo ha ricevuto i cittadini della XV circoscrizione. E qui il colpo di scena: mentre raccontava ancora una volta di non sapere che alla Magliana erano seppelliti dei veteni industriali, un abitante della zona ha tirato fuori il ritaglio di un giornale dell'86. L'allora assessore agli Affari generali Corrado Bernardo ordinava un sopralluogo nella zona, al grido di «Basta con i veteni sottoterra». Questa volta «bugliando» non l'ha potuto dire a nessuno.



Donne e bambini nomadi nel campo-sosta alla Magliana

## L'incontro di due diritti negati

SANDRO MORELLI

I più recenti, positivi sviluppi del rapporto fra i nomadi e i cittadini (a Magliana e a Tor Bella Monaca) premiano una «linea» e rilanciano una speranza. La frammentazione sociale e culturale è stata utilizzata ed alimentata per legittimare la vanificazione di una visione generale degli interessi collettivi ed il conseguente accantonamento dei valori della solidarietà che ne sono il collante naturale. È per questo che i poteri democratici legati alla partecipazione popolare sono stati via via svuotati, ed i cittadini sono così stati sospinti alla ricerca di un rapporto di scambio particolaristico, rassegnato e subalterno, col «potere costituito» mentre corpi interi e poteri particolari ben più forti, sono via via venuti intrecciandosi con le funzioni di governo, ma all'ombra delle istituzioni democratiche e fuori dal loro effettivo controllo.

Anche a Roma è accaduto questo, da quando è al potere la giunta Signoretto. Si pensi all'affossamento delle Circoscrizioni, allo spazio riproposto all'intervento di grandi potentati economici che operano nell'ombra, ai caratteri stessi della lunga crisi dei mesi scorsi lontana dalla città, ma vicina a precisi, particolari «interessi forti». Si pensi, infine, proprio alla recente vicen-

da del «non governo» irresponsabile della «contraddizione nomadi».

Ecco perché è confortante quanto sta accadendo nel rapporto fra «popolo romano» e «popolo Rom». Due soggetti portatori, entrambi, di diritti di cittadinanza negati, tendono a superare pur se faticosamente l'infame trappola della «guerra fra poveri» e, nel recupero di un valore di solidarietà politicamente consapevole, riescono a farsi essi stessi, «forza di governo» in un rapporto non più frammentato, subalterno e «di scambio» col potere costituito. In questo senso, quindi, una «linea», messa alla prova con coraggio negli ultimi tempi sulla base di una lunga, originale ricerca da parte dei comunisti romani, comincia ad essere premiata e si colloca con vigore dentro la riflessione nuova avviata dal nostro Comitato centrale anche attorno ai temi del partito, al suo ruolo, alla sua funzione dinanzi alle contraddizioni dell'oggi.

Si intravede, a partire da questi fatti nuovi, un primo segno di luce per i «cittadini romani» e per i «cittadini Rom» che va molto al di là della contingenza, rilancia una più generale speranza di riscatto, delinea un percorso di rinnovamento politico, sociale, culturale e istituzionale davvero possibile.

## Lazio-Export Sale del 44% il fatturato delle aziende

Lazio-Export compie due anni, è tempo di bilanci. L'occasione è data da una ricerca promossa dalla federazione degli industriali del Lazio, d'intesa con Lazio-Export e con la Filas, la finanziaria regionale. Lazio-Export coordina i quattro consorzi all'esportazione plurisettoriali di Roma, Latina, Viterbo e Frosinone e il consorzio monosettoriale che raggruppa le aziende dei settori ceramico e sanitario di Civita Castellana. Complessivamente i consorzi laziali hanno esportato merci nel 1985 per poco meno di ottanta miliardi. In testa il consorzio di Civita Castellana con 47 miliardi e mezzo, segue Roma con 12 miliardi e 600 milioni, Latina con 11 miliardi e 600 milioni, Viterbo con 4 miliardi e mezzo, Frosinone con 3 miliardi e 800 milioni.

Il fatturato all'esportazione è salito del 44 per cento tra il 1983 e il 1985, tutte le aziende considerate nella ricerca vogliono aumentare la quota di mercato riservata all'estero e il 69 per cento delle aziende confluite in Lazio-Export giudica vantaggiosa la forma consorziale. I problemi non mancano, specie in vista dell'appuntamento con il mercato aperto europeo del 1992. In questa direzione il presidente della Federindustria Lazio Umberto Klinger ha sollecitato la Regione a prevedere stanziamenti adeguati per gli incentivi ai consorzi all'esportazione. Critici gli operatori verso l'Istituto per il commercio estero, verso il ministero per il Commercio estero e le Camere di commercio. La partecipazione alle grandi manifestazioni espositive internazionali manca di coordinamento, si manca ad appuntamenti importanti, ad altri si è presentati sotto più sigle, generando confusione e moltiplicando le spese. Gli operatori chiedono strategie unitarie, rivendicano la gestione diretta dei fondi riservando allo Stato una funzione di controllo. Anche se lo stesso Klinger ha ammesso che dalla «gelosia» degli imprenditori viene più d'una difficoltà alla realizzazione di forme di coordinamento efficaci. Presente all'incontro anche l'assessore regionale all'Industria Giulio Cesare Gallenzi, che ha parlato di stanziamenti in bilancio più sostanziosi per sostenere l'export e si è unito agli industriali nella critica alle Filas, giudicate poco agili e disformate per reggere la concorrenza con le finanziarie degli altri paesi. □ R.G.

## Minori Istituito il «servizio affidamenti»

Quella dell'affidamento familiare è una scelta difficile ma importante per superare la condizione di disagio ed abbandono in cui molti bambini sono costretti a vivere. Una scelta che permette di aggirare tutte le lungaggini e difficoltà connesse all'adozione. Su questa strada ha scelto di marciare l'amministrazione provinciale di Roma, che ha approvato in consiglio una delibera istitutiva del «Servizio per l'affidamento familiare dei minori».

Lo ha illustrato ieri in una conferenza stampa a palazzo Valentini l'assessore provinciale ai servizi sociali Giorgio Fregosi. «Un servizio che verrà curato e diretto da assistenti sociali, psicologi, psichiatri, neurologi, terapisti della famiglia - ha detto l'assessore - e che avrà il compito di provvedere, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, al reperimento, selezione, formazione dei nuclei familiari disponibili all'affidamento».

Cento milioni sono stati già stanziati per l'indispensabile campagna di pubblicizzazione del servizio e di sensibilizzazione delle famiglie. Manifesti, conferenze, spot pubblicitari, dibattiti nelle scuole: questi gli strumenti che ha scelto la Provincia per far conoscere alla città la nuova istituzione. Nella delibera del consiglio è previsto anche un aiuto economico per le famiglie che scelgono l'affidamento e che ne abbiano bisogno. Da una base di 350 mila lire mensili, è possibile in caso di necessità, arrivare fino a 900 mila lire, per il mantenimento e l'istruzione dei piccoli. Il servizio affidati si doterà anche di una banca dati, delle famiglie e dei minori, che potrà essere messo a disposizione dei servizi sociali sul territorio.

«Con questa iniziativa - ha sottolineato Giorgio Fregosi - la Provincia intende fare il possibile perché il minore sia inserito in un sistema di rapporti affettivi e armonici laddove la famiglia naturale si trovi nell'incapacità di assicurarli. In questo modo - ha aggiunto - l'affidamento diviene un servizio alternativo alla chiusura dei bambini negli istituti educativi assistenziali».

## Regione La giunta approva il bilancio

La giunta regionale del Lazio, presieduta dal presidente Bruno Landi, ha approvato ieri il progetto di bilancio regionale per l'anno '88 e il progetto di bilancio triennale per gli anni '88-'90. Entrambi i documenti, proposti dall'assessore Franco Splendori, danno assoluta priorità ai problemi della occupazione e dell'impiego delle basi produttive sia attraverso interventi diretti che attraverso interventi mirati a creare nuove occasioni di lavoro in tutti i settori di competenza regionale. Le altre aree di intervento privilegiate riguardano la tutela dell'ambiente, lo sviluppo delle infrastrutture, il miglioramento e lo sviluppo istituzionale delle autonomie. Il progetto di bilancio '88, che attiva risorse per 1.100 miliardi di lire, e il progetto di bilancio triennale, che durerà fino alla fine della quarta legislatura regionale, saranno sottoposti al Consiglio regionale e alle forze produttive, del lavoro e sociali. Potranno essere anche una occasione di discussione complessiva sui problemi della regione.

Sempre nella seduta di ieri la giunta regionale ha approvato altri stanziamenti, 13 miliardi di lire saranno destinati a 535 interventi diretti al contenimento dei consumi energetici e all'utilizzo di fonti di energia alternative. In particolare tali interventi dovranno essere finalizzati al riscaldamento di abitazioni, strutture turistiche e sportive attraverso la coibentazione degli edifici, l'installazione di nuovi generatori di calore ad alto rendimento, di pompe di calore, di apparecchiature per la produzione insieme sia di energia elettrica che di calore, di sistemi di controllo delle dispersioni di calore.

## Il Pci chiama i partiti al confronto Più leggi e meno delibere così si può salvare la Regione

Nove punti per risolvere la crisi profonda della Regione Lazio, soffocata da troppe funzioni amministrative. Su questi il Pci - che ieri ha organizzato un convegno - chiama tutti i partiti a confrontarsi. Il presidente del consiglio regionale, Bruno Lazzaro, ha proposto una nuova fase costituente. Gavino Angius, della Direzione del Pci, ha parlato di una Camera per le autonomie.

ROSANNA LAMPUGNANI

L'istituto regionale è come un corpo gravemente malato. Tra tutte, la Regione Lazio è quella che accusa i sintomi più gravi: una pleiade di 5.000 dipendenti e 1.091 miliardi nei residui passivi, 8.000 delibere di giunta nel 1987 e 3.000 miliardi immobilizzati, 8 crisi di governo in 7 anni. Un disastro. Ma la crisi della Regione (della Regione) non è soltanto legata alla sua struttura e al modo di funzionare, ma «ha anche ragioni politiche che risiedono nel modo in cui il pentapartito ha governato il paese, al centro e in periferia». Così si è espresso Gavino Angius, della Direzione nazionale comunista, nel concludere il convegno organizzato ieri dal Pci regionale sul «caso Lazio».

La riforma delle Regioni, come diceva il titolo del convegno, si situa all'interno della linea strategica della riforma del sistema politico italiano su cui ha discusso il recente Comitato centrale comunista - ha ricordato Pasqualina Napolitano nell'introdurre i lavori -. E di crisi della Regione parlano tutti i partiti e tutti si affannano a individuare le cause. Ora il Pci ha alcune proposte concrete per risolvere tale crisi e rilanciare la funzione legislativa dell'organismo e su queste chiamerà le altre forze



Gavino Angius



Bruno Landi

Lazio-Lis, Isprel, Filas. Nove punti che diventano il cardine di una riforma che tende al rilancio dell'ordinamento regionale attualmente frantumato in mille interessi assessorili. Su questo si è soffermato Augusto Barbera, costituzionalista presidente della commissione bicamerale per le Regioni: «Si può anche arrivare - ha detto - alla riforma della legge elettorale per i consigli regionali, superando i collegi provinciali e il voto di preferenza... ma potrebbe avvenire in parte in collegi uninominali e in parte attraverso liste regionali». Franca Gizzi, avvocatessa, ha parlato «dalla parte» dei dipendenti regionali, denunciando i modi assurdi in cui lavorano. Domenico Davoli, della commissione di controllo sugli atti della Regione, si è soffermato sulla necessità di un ridimensionamento della struttura, affetta da elefantiasi e da burocratismo. Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia, ha

denunciato i riflessi sulla Provincia della crisi della Regione che non costituisce un punto di riferimento. Arturo Marzano, vicepresidente del consiglio della Regione Campania ha ricordato - come Barbera - che le difficoltà del regionalismo sono anche causate dalla politica economica anti-congiunturale e ha ripreso una «felice» espressione di dieci anni fa: la seconda tappa della rivoluzione democratica è quella legata alla riforma del sistema politico. Bruno Lazzaro, presidente democristiano del consiglio regionale, è intervenuto proponendo una nuova fase costituente. Infine, Gavino Angius ha ipotizzato che se all'interno della riforma degli organi centrali dello Stato «la proposta di monocalamismo non andasse avanti, differenziando i compiti delle Camere si potrebbe abbuiare ad una delle due la funzione di Camera delle Regioni o delle autonomie».



## Comamusa o cestino? Per Natale tutte e due

Per questo Natale la tradizionale comamusa ha cambiato look ed è stata impreziosita con fili dorati e con un voluminoso cestino di vimini sul quale campeggiano grossi «Auguri». Una scelta dettata dalla necessità di attirare l'attenzione della gente sempre più distratta e più affannata alla ricerca delle ultime novità in termini regali e di prelibatezze gastronomiche? L'esigenza di seguire le ultime tendenze in fatto di «immagine imprenditoriale»? Ma il capiente cestino sembra essere semplicemente un invito a fare offerte più generose adeguate al vertiginoso aumento dei prezzi.

**novità editalia**

Nella collana: **PROTAGONISTI OGGI**

**SANDRO PERTINI**  
una vita per la libertà

di Mario Guidotti  
Presentazione di Giulio Andreotti

In preparazione

<p><b>VITTORIO GASSMAN</b> di Dante Cappellelli</p> <p><b>AMINTORE FANFANI</b> di Renato Filizzola</p> <p><b>RAOUL GARDINI</b> di Corrado Pizzinelli</p>	<p><b>GIOVANNI SPADOLINI</b> di Giacomo Aschen</p> <p><b>ANTONIO ZICHICH</b> di Samuel Ting e Gianni Letta</p> <p><b>MILVA</b> di Vanni Ronisvalle</p>
--	--

Volumi di cm 15x21 circa 180 pagine, illustrazioni in bianco e nero fuori testo, rilegati e con sovraccoperta a colori

**35**

edizioni d'italia

00186 - roma, via di paliacorda 7  
tel. (06) 85.41.592  
telex 816065 EDITED I

1952 - 1987 trentacinque anni nell'arte del libro